

## Editoriale

Prima di chiedere a qualcuno di condividere un viaggio reale o metaforico è doveroso presentarsi.

Siamo l'Associazione culturale "La Ruota" di Gruaro, che ha per scopo, come da statuto, "la promozione sociale della cultura". Siamo peraltro una associazione giovane e perché siamo nati da poco, precisamente il 23-09-04, e perché giovane, non tanto anagraficamente quanto di idee, è il nostro target di riferimento. Questo non è il nostro primo contatto con il pubblico, abbiamo avuto già modo di farci conoscere, sia pure in ambito locale, attraverso una serie di attività diverse ed articolate, tutte accompagnate da una riflessione e da un confronto aperti, sulle pagine del nostro bollettino, sul significato da dare al termine "cultura" che, sotto forma di aggettivo, campeggia nel nostro logo. Siamo così giunti ad individuare alcune linee guida che possiamo così riassumere:

- coesistono, nel nostro tempo, tante culture tra le quali bisogna orientarsi;
- ogni epoca ne ha una sua;
- la cultura/e va condivisa e diffusa;
- il fenomeno culturale è qualcosa di complesso, fatto di conoscenze ma anche di esperienze concrete e collettive;
- spesso una nuova cultura collide con quelle che l'hanno preceduta, ma dal contrasto nasce un fermento vitale.

Il quadro di riferimento uscito dal dibattito è pertanto dinamico e non univoco e a questo abbiamo fatto riferimento nell'impostare e programmare le nostre attività che si presentano molto diversificate tra di loro e per ambiti disciplinari e per tematiche, e questa varietà non è casuale, ma nasce con lo scopo di focalizzare bisogni ed esigenze del nostro pubblico.

La Redazione



ASSOCIAZIONE CULTURALE

**LA RUOTA**

**ANNO 2005 - Numero Unico**

Questo giornalino esce "come e quando può" e pertanto non è assimilabile a pubblicazioni a carattere periodico. Il contenuto costituisce espressione di opinioni e idee, quindi "prodotto aziendale": come tale il contenuto di questo giornale è equiparato all'informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico per la quale il comma 2° legge 62/2001 esclude gli adempimenti di cui alla legge 47/1948.

## In questo numero...

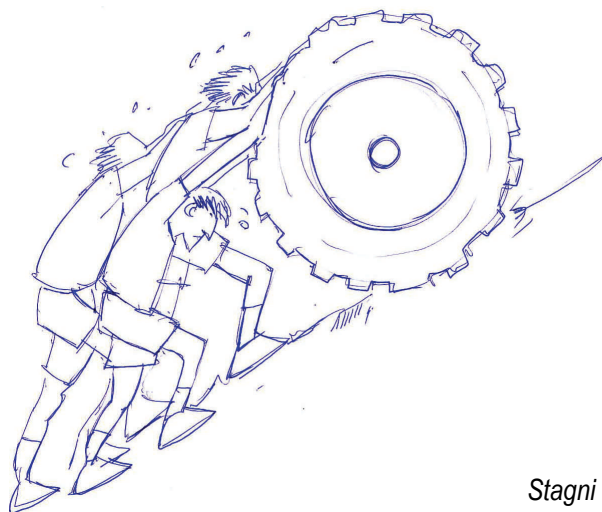
- La Ruota che gira: cosa abbiamo combinato in questi mesi...
- Un intervento sulla riforma della Scuola.
- Il Veronese - resoconto della mostra al Museo Correr.
- Un dossier sul Burkina Faso e la recensione di "Sete d'Africa" di Claudia Perugini.
- Critica alla mostra fotografica "Metropolis" ed intervista all'autore.
- Rubrica di cinema - Uno sguardo al Far East...
- La rubrica dei "perché".
- "Il Verme", un racconto breve di Mentore Romani.
- Spazio aperto: la voce dei lettori.

## "La Ruota che gira..."

Abbiamo esordito in modo accattivante e giocoso, per tentare di fugare il pregiudizio di pedanteria che accompagna spesso la cultura, con una serata di poesia, "Pensieri Divini", curata dalla prof.ssa Mariella Collovini e animata dagli attori della compagnia "Altre voci", che ha voluto essere un brindisi metaforico, di buon augurio per l'attività della neo-nata associazione. Abbiamo poi proseguito con un seminario dal titolo "Comunicare in modo costruttivo", tenuto dal dott. Ezio Ciancibello. Non abbiamo trascurato neanche il campo tecnico scientifico, ecco allora la serata sull'energia sul tema "Utilizzo dell'energia solare in edilizia civile", che ha avuto come relatori il p.i. Vittorio Bearzi e il dott. Paolo Ziliotto. C'è stato in seguito un approccio alla medicina, con l'incontro su "Medicina e sport", animato da una équipe di medici. Abbiamo iniziato poi la collaborazione, che continua e che ci vede presenti ad "Eticamente", con la "Pro loco" di Teglio Veneto in occasione dell'incontro del 25-02-05 con la Banca etica, ed abbiamo preparato per l'occasione, un numero speciale del nostro bollettino, tutto imperniato sull'economia equo solidale.

Siamo tornati poi a proporre la poesia, coniugando dialetto e messaggio poetico attingendo al ricco patrimonio letterario della nostra zona, con una serata, curata dalla prof.ssa Mariella Collovini, dal titolo "Le voci della terra, le parole dell'uomo- amore e nostalgia nella lingua dei poeti tra Isonzo e Piave".

Abbiamo affrontato anche il problema della gestione e della salvaguardia dell'ambiente, calandolo concretamente nel nostro territorio, organizzando un incontro, tenuto dal socio Claude Andreini, in collaborazione con l'Associazione "Un parco per Boldara", dedicato al progetto "Un percorso naturalistico sulla riva sinistra del Lemene a Boldara di Gruaro", a cui ha fatto seguito una escursione conoscitiva in loco.



Stagni

## SCUOLA DICENDO - Parliamo di scuola...

Mi sono posta due domande quando si è parlato di riforma della scuola.

- ⇒ Cosa significa riforma?
- ⇒ Perché l'esigenza di una riforma?

Al primo quesito mi è venuto in aiuto il vocabolario che così enuncia:

**RIFORMA** - Atto del riformare per dare un ordine nuovo e migliore, per trasformare una situazione, una società.

Ovviamente l'oggettività che cercavo nella definizione è messa in discussione dal termine migliore, poiché ciascuno di noi esprime idee diverse in ordine a tale aggettivo.

La scuola dell'infanzia, elementare e media hanno subito nel tempo, modifiche nei programmi e nell'impianto; le più significative sono state: 1974 i Decreti delegati; 77 Nuova scheda di valutazione senza voti e inserimento degli alunni diversamente abili; 79 Nuovi programmi della Scuola media; 85 I Nuovi programmi didattici nella Scuola elementare; 90 Introduzione del modulo: più insegnanti nelle classi della scuola elementare; 91 Nuovi programmi per la Scuola dell'Infanzia.

Che necessità c'era di riformare la scuola dell'obbligo dal momento che funzionava bene e che anche all'estero aveva ottenuto dei riconoscimenti positivi?

Io credo che la scuola sia una risorsa di tutti, una garanzia democratica, il motore di crescita e di sviluppo di una società e che perciò deve riguardare tutti in quanto ne va del nostro futuro e quello dei nostri figli.

E' chiaro che a monte di ogni riforma c'è una visione ideologica della società e in primis della scuola ed è proprio per questo che un cambiamento di tale portata dovrebbe comportare:

- Un coinvolgimento di tutte le componenti sociali, genitori ed insegnanti, esperti del settore in un ampio dibattito che faccia emergere le esigenze e le finalità che la società tutta persegue.
- Un periodo di informazione — sperimentazione da cui emergano indicazioni e correttivi.

Tutto questo, in realtà, non è avvenuto con la Riforma Moratti (Legge n°53 /2003) già avviata nella Scuola primaria e che investirà anche la Scuola superiore.

Io penso che:

L'introduzione delle ore opzionali e del tutor nella Scuola Primaria, come insegnante prevalente, mette in moto una competizione che non giova al clima educativo.

L'anticipo alla scuola materna ed elementare non risulta efficace, a livello pedagogico, né per il bambino né per la scuola.

Il portafoglio che accompagna l'alunno dalla scuola materna risulta un documento di scarsa utilità per l'alunno che trovandosi nell'età evolutiva deve poter "crescere" senza "schede".

Offrire alle famiglie, poi, la possibilità di scegliere un tempo scuola diversificato, di 27, 33 e 40 ore (dove esiste il tempo pieno) significa, oltre le difficoltà organizzative, attribuire valore

diverso, privilegiando alcune discipline trascurandone altre, fa dimenticare che non esistono discipline di serie A e B, in quanto tutte concorrono alla formazione della persona.

Uscendo poi, dalla scuola secondaria di 1° grado (ex scuola media) il ragazzo si trova a dover scegliere tra la scuola professionale regionale o il liceo.

### Un caro rientro...



Stagni

La scuola professionale, dopo 4 anni, non gli consentirà più l'accesso all'università.

Chi frequenterà i corsi di formazione regionale triennale, avrà assolto al diritto-dovere della frequenza scolastica.

Chi andrà all'apprendistato a 15 anni potrà adempiere l'obbligo conseguendo la qualifica in 1 anno senza aver fatto formazione.

Chi andrà ai licei resterà a scuola 4 anni, non 5 e potrà accedere all'università.

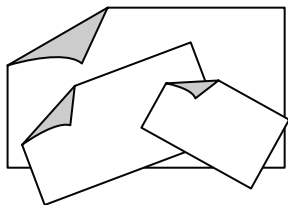
Non esiste più l'obbligo scolastico, bensì il diritto-dovere che comunque non si protrae fino ai 18 anni.

La riforma Moratti:

- Sottrae risorse alla scuola pubblica: meno insegnanti e meno tempo-scuola.
- Non offre a tutti le stesse opportunità educative: meno ins per alunni diversamente abili e per chi è in difficoltà.
- Non investe sulla ricerca, sull'innovazione, sulla cultura, le uniche che consentono di competere sulla qualità e sul mercato del lavoro.
- Non offre una proposta di formazione complessiva su cui costruire un progetto di vita futura.
- Non prevede alcuna possibile educazione permanente, adulti compresi.

In sostanza la riforma Moratti amplifica le differenze sociali economiche e culturali tra le famiglie. Chi ha di più, avrà di più, chi ha di meno avrà di meno.

**E VOI COSA NE PENSATE?**



# TERZA PAGINA

## PENNELATE D'AUTORE

Questo è il primo di una serie di articoli che attraverso le opere di un pittore vorrebbero stimolare la vostra voglia di approfondire la conoscenza di questo e di altri artisti e magari anche fornire uno spunto per andare a visitare luoghi che, nonostante siano vicini a noi, non sono mai stati visti.

### FLASH SU UN AUTORE - Paolo Calliari detto il Veronese

Dopo la mostra sul Veronese, tenutasi al Museo Correr, mi è venuta la curiosità di andare a visitare le opere che questo artista ha lasciato a Venezia. Tappa obbligata di questo tour è sicuramente la chiesa di San Sebastiano, uno dei più importanti luoghi dell'arte veneziana, riunendo il più straordinario corpus di opere di Paolo Calliari detto il Veronese. La sensazione che si prova entrando in questa chiesa è di dispersione perché lo sguardo si perde nell'osservare le molte opere presenti e non si sa davvero dove guardare, vista la bellezza di ciò che è conservato in questo edificio. L'intervento del Veronese, voluto dal Priore veronese frà Bernardo Torlioni, a cui spetta la concezione tematica dell'impresa intesa come allegoria del trionfo della fede sull'eresia, si articola in tre momenti, di cui il primo ha inizio nel 1555, ed ha per tema la decorazione del soffitto della sacrestia con *Scene dell'Antico Testamento (Vergine Incoronata ed Evangelisti)*, a cui fa seguito la complessa decorazione del soffitto a cassettoni della chiesa, protrattasi fino al 1556 e ispirata al *Libro di Ester (Ester incoronata da Assuero, Ester incontra Assuero e il Trionfo di Mardocheo)*.

Tra il 1558 e il 1559 Veronese realizza il secondo intervento, decorando con affreschi la parte superiore della navata centrale (*Padri della Chiesa, Profeti, Sibille e personaggi biblici*) e il

coro dei frati (episodi della *Vita di San Sebastiano*) e realizzando le portelle d'organo e il parapetto (*Presentazione di Gesù al Tempio, Piscina Probatica e Natività*). L'ultimo intervento risale infine al periodo 1565-70, con l'esecuzione della grande pala d'altare con la *Madonna in gloria con San Sebastiano e altri santi* e dei due teleri laterali del presbiterio raffiguranti i *Santi Marco e Marcellino condotti al martirio* e il *Martirio di San Sebastiano*. La chiesa conserva anche le spoglie del Veronese (a sinistra del presbiterio).

Prendendo in considerazione una parte della decorazione del soffitto dipinto dall'artista, cioè Ester incoronata da Assuero, mi sono posta il problema di capire quale sia il suo stile e che cosa accomuni tutta la sua attività. Quest'opera che, essendo, come già detto, dipinta per il soffitto della Navata, deve tener conto della posizione elevata, dell'ampiezza del luogo e della distanza dallo spettatore. Questi fatti portano ad un accentrato di quelle caratteristiche già presenti in Veronese: la monumentalità e la ricerca dello scorcio particolare.

Una costante di questo pittore è inoltre l'uso dei colori complementari, che accostati, pur restando distinti, generano l'equivalente della luce bianca, determinando un'intesa luminosità chiara.

Gioia Artico

### CINEMA - Uno sguardo al Far East...

Trovo che il cinema, congiuntamente alla letteratura o alla musica, sia uno dei modi più semplici ed interessanti per chi si voglia avvicinare, con le debite contestualizzazioni e limitazioni, alla cultura del "centro del mondo" ("Cina", in cinese). Nel gran clamore che il "fenomeno Cina" sta suscitando a livello mondiale, spesso ci si sofferma molto sugli aspetti e peculiarità socio-politico-economiche che quell'immenso Paese sta mostrando e forse meno o troppo poco sul fermento culturale -intrinsecamente correlato alle prime- che da lì muove. Tra le più popolari e potenzialmente "sovversive" espressioni di tal stampo uno spazio rilevante lo ha la cinematografia asiatica -e cinese- moderna.

Quando si parla di cinema cinese è inevitabile allargare il campo ad una moderna "filmografia d'area" (un po' come possiamo parlare, con molte approssimazioni, di "cinema europeo"), perché è fuor di dubbio che essa scaturisca e sia strettamente correlata con le esperienze provenienti dai paesi confinanti con la Cina.

È fuor di dubbio che oggi (inteso come "da una ventina d'anni") nascano in tale contesto geografico realtà e personalità molto interessanti e che esse stiano acquistando anche da noi (pur con enormi difficoltà distributive) un progressivo spazio di visibilità ed interesse, fino a qualche anno fa difficilmente apprezzabili.

Un contributo non da poco a tale "sdoganamento" va certamente riservato al "Far East Film Festival" di Udine, che ormai da 7 anni a questa parte raduna nella nostra area cineasti ed appassionati del settore, ma anche l'apertura della 62esima Mostra del Cinema di Venezia con "Seven Swords" del "mitico" Tsui Hark (da più periodici frettolosamente definito "lo Spielberg cinese") e l'assegnazione della direzione artistica della stessa ad un sinofilo come Marco Müller, sono indubbiamente uno specchio dei tempi.

(continua)

Filippo Barbui

## Una goccia d'acqua nel deserto del Burkina-Faso

Leggendo un quotidiano locale sono venuta a conoscenza dell'esistenza di un'associazione di volontariato a Quarto d'Altino, Oltreconfini, che ha messo in piedi un ambizioso progetto d'aiuto per il villaggio di Pendogo situato in uno dei più poveri paesi dell'Africa sub-sahariana, il Burkina-Faso.

Il progetto consiste nella trivellazione di un pozzo che possa fornire alla popolazione del villaggio, di circa 450 persone, almeno 20 litri d'acqua potabile al giorno per abitante. Poiché nella scuola dove insegno, l'ISIS "Luzzatto" di Portogruaro, con la collaborazione d'alcune colleghe, da un paio d'anni abbiamo messo appunto, per le classi prime e seconde, un progetto d'educazione ambientale, lo scorso mese d'Aprile due volontari dell'associazione Oltreconfini sono venuti nel nostro Istituto a presentare il loro progetto che dovrebbe essere terminato entro il 2005. Durante la conferenza, sia io che gli alunni invitati, abbiamo potuto toccare con mano la terribile situazione in cui versa un continente enorme come l'Africa sia per quel che riguarda la carenza cronica d'acqua potabile sia per la situazione sanitaria che è spaventosa: si pensi che nel villaggio di Pendogo, un bambino su cinque non raggiunge i sei anni d'età a causa di malattie derivanti dall'uso d'acqua non potabile. In questo villaggio, che ha un territorio compreso in un'area di 10 km per 3 km, esistono solo due pozzi dai quali possono essere prelevate scarse quantità d'acqua per lo più inquinata sia dal punto di vista chimico che biologico. L'insufficienza d'acqua potabile, aggravata da una cattiva gestione dei punti d'acqua esistenti, è all'origine di molte malattie trasmesse dall'acqua come infezioni alla pancia, diarree infantili, la dracunculosi (verme di Guinea). L'idea di questo progetto è nata in seguito all'analisi del contesto socio-economico del dipartimento; da quest'analisi è emerso che, nonostante l'esistenza di punti d'acqua, vi sono seri problemi di mancanza di questa per il consumo umano e animale, soprattutto durante la stagione secca. Infatti, durante questo periodo, la maggior parte dei punti d'acqua esistenti si esauriscono e le donne devono percorrere 5-10 km a piedi per cercarne di nuovi. Il progetto permetterà di risolvere le difficoltà d'approvvigionamento d'acqua potabile, di lottare contro le malattie idriche, di contribuire a risolvere i conflitti sociali attorno ai pozzi e di permettere alle popolazioni di



Superficie:	274.471 Km <sup>2</sup>
Popolazione:	13 milioni abitanti
Reddito procapite:	1040 \$
Speranza di vita:	46 anni (2003)
Popolazione con meno di 1 \$ al giorno:	45% (2002)
Accesso all'acqua da bere:	51% (2002)
Bambini sottopeso sotto i 5 anni:	34% (2003)
Spesa per salute:	7% P.I.L.
Spesa per difesa:	14% P.I.L.

impiegare meglio il loro tempo in attività economiche più remunerative.

Infatti basta pensare che la maggior parte delle bambine non può frequentare la scuola, che nel paese sarebbe in teoria obbligatoria, perché alla famiglia serve acqua per la sopravvivenza e quindi sono proprio le bambine che più volte al giorno, a piedi o su sgangherate bici, si recano ai pozzi per recuperare quella poca acqua disponibile. Come precisato nel titolo questo progetto è paragonabile ad una goccia di pioggia che cade nel deserto ma se si pensa che questa iniziativa ha un costo di solo € 11.000 e che permetterà sia di salvare molte vite umane dalle malattie legate all'uso di acqua non potabile sia un migliore uso del tempo delle popolazioni, ci si convince che anche un piccolo intervento per alleviare le sofferenze di almeno un villaggio nella sterminata Africa, senza avere la presunzione di risolvere problematiche antiche, legate alla colonizzazione del continente, alla corruzione e alla cattiva gestione politica ed economica, perpetuata dagli odierni governi locali.

## “Sete d'Africa - Mali e Burkina-Faso in bicicletta” di Claudia Perugini

Per cercare di ridurre le distanze fisiche e mentali che ci separano dal Burkina Faso, può essere utile la lettura di "Sete d'Africa", libro scritto da Claudia Perugini ed edito da Ediciclo nel 2004.

Non si tratta di un testo scientifico o tecnico, o di indagine socio-economica, ma è il diario di un viaggio in bicicletta, fatto dall'autrice con il marito Max nel paese subsahariano, e in cui essi riescono a coniugare la passione per il cicloturismo con la solidarietà. Max e Claudia, concependo la loro impresa, infatti avevano deciso che "la (loro) pedalata doveva essere qualcosa di diverso da una semplice vacanza" ed avevano incominciato, prima del viaggio, a cercare contatti e fondi, approdando ad aderire al progetto "Acqua è vita" dell'associazione di volontariato internazionale L.V.I.A. Il libro è quindi la cronaca di questo percorso, fatto dai due protagonisti, fuori e dentro di sé, per costruire e realizzare qualcosa di concreto e utile per gli altri, oltre che per vivere un'esperienza ciclistica intensa, straordinaria, radicale. Il resoconto del viaggio si snoda in modo diretto, lineare incisivo ed appare scritto con gli occhi, con la mente e con il cuore, per aiutarci non solo a vedere luoghi lontani, colti nella loro complessa realtà, senza alcuna concessione all'esotismo e alla retorica, ma anche a rivedere il nostro mondo e modo di vivere in un'ottica di essenzialità ed autenticità.

Gigliola Bittolo Bon

## Un fotografo dall'occhio da scultore

Il 24 giugno 2005, è stata inaugurata a Chicago, alla FLATFLE Galleries, la mostra fotografica personale di Claude Andreini, nostro concittadino, dal titolo evocativo "METROPOLIS".

Riportiamo di seguito la critica della curatrice Susan Aurinko, in collaborazione con il Dr. Michael Weinstein - Prof. di Scienze Politiche alla Purdue University di Chicago.

"Claude Andreini è un modernista, che realizza immagini nella più grande tradizione lineare, con una composizione formale e senza necessità di spiegazioni.

Nonostante l'autore dichiari a proposito del lavoro METROPOLIS che esso è nato da considerazioni ambientaliste, alla fine risulta che Andreini realizza delle foto assolutamente magnifiche della stessa realtà, quella urbana, che intendeva criticare. A lui è impossibile scattare una fotografia che non sia equilibrata alla perfezione. È in questo modo che funziona il suo occhio ultrapreciso. Che siano fotografati nudi, elementi architettonici, ambientazioni urbane o lugubre camere di campo di concentramento, Andreini rappresenta i suoi soggetti con una purezza e un rispetto estremi. Affiora nell'insieme della sua opera una comprensione della forma e della superficie che nasce dai suoi studi di scultore.

Il corpo del lavoro intitolato METROPOLIS, rivolto all'evocazione di distese urbane e dell'assenza di natura, osanna invece la bellezza lineare della città. Gli angoli sono utilizzati al meglio per creare immagini che mostrano il paesaggio urbano come un mondo di strutture monumentali di acciaio e di vetro, simili nella loro essenza, a delle sculture che si drizzano verso il cielo. Immensi pannelli pubblicitari, mostrando visi enormi, giustapposti all'architettura aggiungono una strana umanità a questo ambiente peraltro sterile. Quando appaiono individui, le loro sagome sono indistinte, spettrali, e si muovono dietro una lastra di vetro traslucido lavorato. In un caffè all'aria aperta, ombrelloni sistemati in cerchi concentrici nascondono ogni essere suscettibile di pranzare al loro riparo, mostrando di nuovo una versione surrealista della città, priva dalla gente che la crea e l'abita. Un po' come se la città sorgesse dalla terra completamente formata, senza l'aiuto delle popolazioni, tanto le sue strade sono vuote in queste fotografie sconcertanti. (...)

(trad. Selim e Indira Chanderli)

## A proposito di "Metropolis" ...

Ho incontrato Claude Andreini al ritorno da Chicago e gli ho posto alcune domande, allo scopo di evidenziare e di meglio capire la genesi, le motivazioni e le intenzioni comunicative ed artistiche che stanno alla base di questo suo lavoro di fotografo ed artista.

### Come è nata Metropolis?

"L'ispirazione per questo mio lavoro è nata visitando tante città europee, grandi e piccole, dove ho avuto la sensazione che l'architettura moderna, rigorosa, funzionale, fatta di materiali lisci e duri, come l'acciaio, brillanti e trasparenti come il vetro,

non fosse affatto accettata. Idem per altre strutture, magari antichizzanti, segni di passata ricchezza, ma non certo di socializzazione; perciò al piede di slanciate torri di cristallo, l'impiegato si rifugia a sorseggiare una bibita sotto ombrelloni di paglia; lo stesso avviene nel cortile, circondato da imponenti colonne greco-romane, di un museo; sui muri poi di centinaia di appartamenti, appollaiati gli uni sugli altri, campeggiano manifesti di persone sorridenti... e così via."

### Mi sembra di capire che quello che rappresenti nelle tue foto è un ambiente urbano, alienante, che genera disagio.

"Sì, le immagini vogliono evidenziare proprio il malessere dell'uomo a vivere in strutture che non sono consone per la vita naturale a cui aspira. Esse tentano di dimostrare che la scelta è stata sbagliata e che, individualmente, nel suo piccolo, ogni individuo cerca di ricrearsi un angolo a sua misura."

### Hai colto questo stesso disagio di abitare anche a Chicago?

"La stessa domanda mi è stata fatta anche da Michael Weinstein, giornalista-filosofo americano, nel corso di una intervista, ed ho dovuto rispondere che no, non avvertivo nel paesaggio urbano americano quel disagio palpabile che avevo testimoniato con le mie foto. In effetti, la vista delle formidabili torri di Chicago, città simbolo dell'architettura americana, (grazie alle opere di Van Der Mies e Wright, fra gli altri), non mi ha fatto cogliere la stessa sensazione che mi aveva colpito in Europa. Lì, il cittadino non sembra per niente soffrire dell'assenza di dimensione umana, nonostante tutto sia enorme, gigantesco, smisurato. Forse per l'assenza di radici antiche, la modernità è totale, dalla testa ai piedi, senza compromessi: niente ombrelloni di paglia, niente bar "esotizzanti", nessuna nostalgia affidata a poster di Lawrence d'Arabia... E quindi non ho potuto confermare la mia tesi con altri scatti americani."

### Questa tua affermazione mi sembra un po' controcorrente.

"Ribadisco che questa esaltata struttura architettonica non ha tolto umanità ai rapporti tra cittadini. Da tanto tempo avevo dimenticato il saluto sistematico di sconosciuti quando entri in un negozio; la conversazione con estranei che, curiosi, ti chiedono cosa stai fotografando sul marciapiede; la moneta che ti rendono sul palmo della mano e non sul freddo vetro del banco; o lo scambio di biglietto da visita quando inviti una persona, mai vista e conosciuta prima, alla tua mostra. Insomma ho avuto la sensazione che effettivamente ci sia a Chicago un "homo diversus" da quello europeo, adattato alla struttura della città. Di conseguenza, per integrare e sviluppare, per contrasto, la mia tesi, ho fatto foto di quella architettura, di quelle persone, di quella modernità."

### Sarà possibile vedere allestita anche qui da noi qualche tua mostra?

"Ottobre 2005: New York. 2006: Chicago e Ginevra..."

Sono quindici anni che le mie opere sono inserite in collezioni pubbliche e private internazionali e che insegno ed espongo fotografia in giro per il mondo, ma mai ho avuto la possibilità di farlo a Gruaro. Il perchè..."

Ultimo lavoro visibile: <http://www.photodigitalgrosseto.com>

## Gruaro scrive...

### Il verme

“Quel verme che osservo dal balcone strisciare per terra sotto gli occhi mi fa venire in mente la notizia, letta stamane sul giornale, del suicidio del famoso principe Lana.

Perchè il principe Lana che possedeva beni, cariche, amici, donne, si è suicidato, mentre i vermi e gli altri animali di infimo ordine, che fanno una vita così misera, non si suicidano? Forse perchè il principe Lama non era un verme?!

O perchè non voleva essere tale, mentre l'inesorabile legge della vita lo spingeva verso l'infimo ordine?!

(Ma ciò non è esatto, dato che il principe Lana non aveva dissesti).

O perchè la vita umana è in stato di involuzione, di generazione?!

(Ma allora cosa c'è di perfetto nella vita dei vermi, per doverli prendere a modello?)

Tutte queste, più che buone ragioni, soddisfacenti ed esaurienti, mi sembrano ipotesi.”

MENTORE ROMANI (da “Meditazioni di un solitario” - Gastaldi, Milano, 1959)

## Rubrica dei “Perché”

*La rubrica dei “perché” nasce dal desiderio di dar voce a tutti quegli interrogativi che nascono spontanei di fronte a fatti e situazioni che fanno parte della nostra esperienza quotidiana e vuole essere una sollecitazione a riflettere insieme e a cercare, insieme, risposte ad essi.*

*Proprio per questo invitiamo i nostri lettori ad inviarci i loro “perché”, o anche semplicemente ad esprimere le loro opinioni sulle problematiche più disparate, riguardanti non solo la realtà paesana, ma anche quella nazionale ed internazionale. A questo scopo mettiamo a disposizione anche la rubrica “Spazio aperto” che aspetta di essere riempita proprio dagli scritti dei lettori e che, in questo numero apparirà, coerentemente, in bianco.*

Una sede prestigiosa come Villa Ronzani non ha un calendario di gestione e non viene resa disponibile come sede delle Associazioni culturali operanti sul territorio comunale. **PERCHÈ?**

Per rendere “più bella” la piazza “Egidio Del Ben” è stata stravolta la viabilità. **PERCHÈ?**

La sala comunale delle Associazioni non ha ancora un regolamento scritto che fissi, una volta per tutte, criteri precisi e non estemporanei per il suo utilizzo. **PERCHÈ?**

L'Asilo Nido, in un momento di grande attenzione alla qualità della vita, è stato costruito a ridosso dell'area industriale di Malcantone e nelle vicinanze di un ripetitore per telefonia mobile. **PERCHÈ?**

A Boldara, alla fine della passeggiata lungofiume, è stata creata una pozza, con relativa acqua stagnante, che dev'essere trattata chimicamente ogni 15 giorni. **PERCHÈ?**

La potabilità delle numerose fontanelle pubbliche esistenti nel territorio comunale risulta “NON CONTROLLATA”. **PERCHÈ?**

A cura di Luisella Danelon

# SPAZIO APERTO

### RINGRAZIAMENTI:

L'architetto Giulio Stagni, per le vignette, i sigg. Selim ed Indira Chanderli della rivista economica “Banco” di Ginevra per le traduzioni, la sig.ra Anna Marangon per la nuova sede di Bagnara, il sig. Vittorio Bearzi per la disponibilità, la Pro Loco di Teglio Veneto per la collaborazione.

### RECAPITI:

“LA RUOTA” c/o Bittolo Bon Gigliola, via Stretta, 6 - Gruaro (VE)

e-mail: [associazionelaruota@yahoo.it](mailto:associazionelaruota@yahoo.it)